



Peter Scalpello – *Limbic* (Cipher Press, 2022)

## Descrizione

### **Elegia della vulnerabilità: due poesie di Peter Scalpello**

#### ***Traduzione e nota a cura di Piero Toto***

Il connubio tra poesia, stupefacenti e stati di alterazione dell'essere e dell'identità non è nuovo, soprattutto se si pensa all'eco mondiale di autori quali Rimbaud, Baudelaire, la Beat Generation e, con sguardo più locale, Cattaneo. La peculiarità di questi autori risiede nella franchezza e nella freschezza dei loro versi, che scandagliano con curiosa assuefazione poetica tutto un mondo che altrimenti sarebbe rimasto nascosto nel loro subconscio, in assenza di corporeità.

Più recentemente nel mondo queer questo connubio (al netto dell'input poetico) ha dato vita al fenomeno del *chemsex*, termine coniato dal compianto psicoterapeuta sessuale australiano David Stuart, che lo ha definito come "l'uso di droghe specifiche, utilizzate specificamente per il sesso, da parte di uomini gay e altri uomini che hanno rapporti sessuali con uomini" e che ha indagato a fondo il fenomeno, evidenziandone usi, abusi e impatto sulla comunità LGBTQ+. [\[1\]](#)

Peter Scalpello, poeta e psicoterapeuta sessuale, ha infuso nei suoi versi della sua prima raccolta, *Limbic* (Cipher Press, 2022) l'esperienza del *chemsex* con l'introspezione identitaria e collettiva, facendo emergere una poetica celebrativa dell'intimità e del sesso di rilevanza assolutamente contemporanea, che (ri)attribuisce significato a vecchi significanti, che ridefinisce una comunità e in cui il corpo si fa testimone di innumerevoli e indicibili battaglie, guidato da una mente brillante alla ricerca di senso attraverso rituali edonistici.

Quella di Scalpello si inserisce in un quadro più ampio di (ri)nascita della poesia di espressione queer in ambito anglosassone, una "contropoesia" che irrompe e si afferma per il suo desiderio anomico di riappropriarsi del carattere non-normativo della propria esperienza. Nella poesia di Scalpello, la salda ego-referenzialità confessionale delle esperienze è ancorata ad una lucida disamina della parola, della sua portata dirompevole all'interno di un vissuto e di un ambiente a tratti claustrofobici ma mai asfissianti o tali da far perdere ogni cognizione. Il verbo di Scalpello è vivo, "la roba" è viva: siamo di fronte alla giustapposizione di sfaccettature della cultura queer che si intersecano con altrettante sfaccettature

delle identità e dei corpi queer.

È proprio durante la scrittura di *Limbic* che Scalpello ha iniziato a mettere in discussione la propria identità, accertandone e accettandone infine la sua natura non binaria. Questa presa di coscienza ha influito sulle traduzioni qui proposte, in cui il non binarismo si affida – d'intesa con Scalpello e nel rispetto di questa presa di coscienza – alla sperimentazione grafico-linguistica tramite l'uso dello schwa come soluzione desinenziale per l'adozione di un linguaggio (più) inclusivo, come proposto dalla sociolinguista Vera Gheno e come rintracciabile tra l'altro nelle recenti traduzioni dallo spagnolo dell'artista Elias Miguez a cura di Davide Caroleo[2].

*\* Un particolare ringraziamento a Lorenzo Mari e a Giorgia Tolfo per il supporto offerto durante la stesura delle traduzioni, nonché a Fabio Michieli, Carlo Ragliani e Alessandro Brusa per la breve ma efficace consulenza post-nota.*

[1] <https://davidstuart.org/what-is-chemsex>

[2] <http://www.revistaelhumo.com/>

\* \* \*

## THE HOTLINE

Since I have more time on my hands  
Now that my lover must work  
And I gave up  
I watch the hours fill  
All transparency between us  
Like joint aphonia  
And give myself  
To the job of remembering  
In order  
To erase

It goes like this  
Each night I call the hotline  
To the deceased and although  
They say you know something's wrong  
When the dead pick up every time  
You do  
And briefly  
It feels like being held  
Under the weight  
Of compulsion

I want to talk  
I want to pretend that  
Acute tolerance to living  
With the undesired and irreversible  
Can be deciduous

When I reach you  
You say something kind  
Followed by something viscerally painful  
Then something  
Utterly mundane

I just wanted you to know  
As knowing is a kind of cruelty  
About the boundaries I lack  
And the surplus of handshakes  
That wring out of me  
About the nights put into  
Psych bed 28  
And that I lied  
I don't have a lover  
Irid nor decent

I just wondered if you'd heard  
As herding is communion  
That I am affected by the world  
And the feeling isn't mutual  
That I live

With desire to do bad  
For the repentance that chases action  
And I realise now  
That you did too  
Maybe it's a draw

I'm not dead  
You answer and hang  
Up from  
Wherever you are  
Hiding

I wake to the moon behind slate cloud  
Still the water bends

\*

## HOT LINE

Poiché ho più tempo da perdere  
Adesso che il mio tesoro lavora  
E mi sono arres?  
Osservo le ore riempire  
Tutta la trasparenza tra di noi  
Come un'afonia congiunta  
E mi dedico  
Al ricordo  
Con lo scopo  
Di sopprimere

Va così  
Ogni sera chiamo la hot line  
Dei morti e anche se  
Mi dicono c'è qualcosa che non va  
Se i morti rispondono ogni volta  
Tu rispondi  
E brevemente  
Sembra di essere schiacciati?  
Dal peso  
Della compulsione

Voglio parlare  
Voglio far finta che  
L'acuta tolleranza al vivere  
Con l'indesiderato e l'irreversibile  
Possa essere decida

Quando riesco a parlarti  
Mi dici tenerezze  
Seguite da qualcosa di visceralmente doloroso  
Poi da qualcosa  
Di assolutamente banale

Volevo solo che sapessi  
Poiché sapere è una forma di crudeltà  
Dei confini che non ho  
E delle troppe strette di mano  
Che mi vengono estorte  
Delle notti passate  
In psichiatria al letto 28  
E che ho mentito  
Non ho nessuno da amare  
Né iride o decenza

Mi chiedevo solo se fossi al corrente  
Poiché seguire la corrente è una sorta di comunione  
Che sono condizionat? dal mondo  
E il sentimento non è reciproco  
Che vivo

Desiderando di fare del male  
Per il pentimento che segue all'azione  
E mi rendo conto adesso  
Che lo facevi anche tu  
Forse siamo pari

Non sono morto  
Mi rispondi e  
Riagganci da  
Ovunque sia  
Il tuo nascondiglio

Mi sveglio con la luna dietro nuvole grigie  
L'acqua continua a incresparsi

\*

## N E R V E

Everything I value in my life I owe to quee  
Subvert stigma, make it joy. I started scori  
regular at fifteen, for partying. Junk, my educa  
limits; giving people what they wanted of m  
withholding traits that felt less celebratory, were  
The dread even saying it could conjure. So I p  
a placeholder of the self I longed to be.  
continued celebrating, for something which  
happened yet. Using as to flirt with suicid  
incrementally sought sadness. Of course, th  
was its natural progression. Filter to  
controllable ether. Peaking in park bushes, di  
public toilet; the grime that heightens throb and  
Shame is if anything a badge-wearing activity  
surfacing outward. A bad flower. The loser  
fucked, an accessory. What is a void but the  
between agonising and permission? Desire c  
be questioned in hindsight; suffered, ergo s  
Now quit teasing, call me faggot for my  
pleasure. In the throes there is no risk asse  
pathology. To cope is queer authority. How b  
needed you when I was drunk in the sur  
closeted.

## N E R V E

Everything I value in my life I owe to quee  
Subvert stigma, make it joy. I started scori  
regular at fifteen, for partying. Junk, my educa  
limits; giving people what they wanted of m  
withholding traits that felt less celebratory, were  
The dread even saying it could conjure. So I p  
a placeholder of the self I longed to be.  
continued celebrating, for something which  
happened yet. Using as to flirt with suicid  
incrementally sought sadness. Of course, th  
was its natural progression. Filter to  
controllable ether. Peaking in park bushes, di  
public toilet; the grime that heightens throb and  
Shame is if anything a badge-wearing activity  
surfacing outward. A bad flower. The loser  
fucked, an accessory. What is a void but the  
between agonising and permission? Desire c  
be questioned in hindsight; suffered, ergo s  
Now quit teasing, call me faggot for my  
pleasure. In the throes there is no risk asse  
pathology. To cope is queer authority. How b  
needed you when I was drunk in the sur  
closeted.

## NERVO

Tutto quello che apprezzo nella mia vita lo devo all'essere queer. Sovvertire lo stigma, farne gioia. A quindici anni ho iniziato a farne uso regolare, per divertirmi. La roba, uno studio sui miei limiti; offrirmi alla gente in base alle loro aspettative inibendo i tratti sentiti come meno festosi, una costante. Il terrore anche solo di farne parola. Così facevo baldoria, un segnaposto della versione di me che desideravo essere. Una festa continua, per qualcosa di non ancora accaduto. Drogarsi come seduzione del suicidio, una tristezza sempre più ricercata. Va da sé che il sesso fu la naturale progressione. Filtro per la rabbia, etere controllabile. Spiare tra i cespugli nei parchi, lo sporco dei bagni pubblici; battiti e brividi esaltati dal sudiciume. Se non altro la vergogna è da esibire con orgoglio, l'interno che affiora all'esterno. Un brutto fiore. Gli sfigati che ho scopato, un accessorio. Cos'è il vuoto se non lo spazio interposto tra agonia e consenso? Nessun senno di poi nel discutere il desiderio; ho sofferto, ergo peccato. Ora smettila di flirtare, chiamami frocio per farmi godere. In preda alle convulsioni non esiste alcun rischio, né patologia. Cavarsela è ingiunzione queer. Che gran voglia di te quand'ero ubriaco al sole e non dichiaratø.

## NERVO

Tutto quello che apprezzo nella mia vita lo devo all'essere queer. Sovvertire lo stigma, farne gioia. A quindici anni ho iniziato a farne uso regolare, per divertirmi. La roba, uno studio sui miei limiti; offrirmi alla gente in base alle loro aspettative inibendo i tratti sentiti come meno festosi, una costante. Il terrore anche solo di farne parola. Così facevo baldoria, un segnaposto della versione di me che desideravo essere. Una festa continua, per qualcosa di non ancora accaduto. Drogarsi come seduzione del suicidio, una tristezza sempre più ricercata. Va da sé che il sesso fu la naturale progressione. Filtro per la rabbia, etere controllabile. Spiare tra i cespugli nei parchi, lo sporco dei bagni pubblici; battiti e brividi esaltati dal sudiciume. Se non altro la vergogna è da esibire con orgoglio, l'interno che affiora all'esterno. Un brutto fiore. Gli sfigati che ho scopato, un accessorio. Cos'è il vuoto se non lo spazio interposto tra agonia e consenso? Nessun senno di poi nel discutere il desiderio; ho sofferto, ergo peccato. Ora smettila di flirtare, chiamami frocio per farmi godere. In preda alle convulsioni non esiste alcun rischio, né patologia. Cavarsela è ingiunzione queer. Che gran voglia di te quand'ero ubriaco al sole e non dichiaratø.

\* \* \*

**Peter Scalpello** (Glasgow, Scozia) è poeta queer e psicoterapeuta. Le sue poesie sono apparse in numerose pubblicazioni, tra cui «Five Dials», «Granta», «The London Magazine» e «The New York Times». La sua prima raccolta, *Limbic*, è stata selezionata per il premio “Books Are My Bag” indetto dai librai britannici e irlandesi, e ha ricevuto una menzione speciale al premio “Forward Prize for Poetry”.

Twitter @p\_scalpello.

**Piero Toto** è un poeta bilingue residente a Londra, dove lavora come traduttore dall'inglese e come *senior lecturer* in traduzione presso la London Metropolitan University. In Italia ha pubblicato la silloge *tempo 4/4* (Transeuropa Edizioni, 2021), segnalata al Premio Internazionale Mario Luzi 2021. Sue traduzioni dall'inglese e inediti in italiano sono rinvenibili su «Interno Poesia», «Atelier», «Menabò online», «La Repubblica» e «Queerographies». Le sue poesie in lingua inglese sono apparse su riviste e blog letterari britannici e internazionali.

Twitter/Instagram: @pierototoUK.

## Categoria

1. Anteprima editoriale
2. Poesia estera
3. Recensioni
4. Traduzioni

## Data di creazione

13 Ottobre 2022

## Autore

carlo